

SPERIAMO DI
*R*ILASCARE



SERATA D'ARRIVO

BUON COMPLEANNO?

Prima parte

In scena: Maddalena, Luca e Filippo, mamma e papà

Voce narrante.

NARR.: Questa è Maddalena, chiamatela pure Madda. Quelli laggiù sono i suoi due fratelli più piccoli. Quello più alto e snello è Luca, il più grande dei due; l'altro più tozzo e basso è Filippo. Lei è quindi la più grande; sa da un pezzo dove mamma nasconde la Nutella. Detiene il record di altezze allo stipite della porta. Sa scrivere da un bel po' il suo nome in inglese e in corsivo. E in ultima, ma non ultima, sa fare le capriole sia in avanti che all'indietro.

MADDA: "Domani è il compleanno di Filippo: sei anni, una tappa importante, posso dirlo con sicurezza. Forse lui nemmeno se ne rende conto di cosa significhi iniziare una nuova mano. Non dovrà più tenerne nascosta una quando gli chiederanno l'età. Io e Luca abbiamo preparato gli inviti per i suoi amici, lui poi li ha firmati."

Questa è la nostra casa. È collocata in mezzo alla campagna. Più che campagna direi brughiera, almeno così la chiamano a scuola. Fatto sta che a me piace tantissimo perché siamo completamente immersi nella natura, e io adoro la natura. E poi ogni stagione propone colori diversi tra loro, unici, ecco. Questa era la casa dei miei nonni, genitori di mio papà. L'hanno lasciata in eredità al loro unico figlio e così noi oggi possiamo godere di questo piccolo ma affascinante angolo di mondo. Alcune mie amiche mi prendono in giro perché dicono che i mobili della mia casa sono vecchi, passati di moda. Non mi convinceranno. Per me sono unici. Un po' come tutto quello che c'è qui, l'avevate capito."

NARR.: La mattina del giorno dopo...

MAMMA: "Svegliaaaaa! Oggi ci aspetta una grande giornata! Tanti auguri, mio piccolo Filippo! Vieni qui che ti tiro le orecchie! Sei anni, ma sei sempre più grande!"

NARR.: Maddalena era già sveglia sotto le coperte. Faceva finta di dormire, ma in realtà aveva seguito fino a quel momento i passi della mamma. Quanto le piace quando mamma,





per svegliarli, spalanca la finestra che dà sul giardino, sentire l'aria fresca della mattina che entra e accarezza il viso, mentre il resto del corpo è sotto le coperte al calduccio! Poco dopo papà entrò con un pacchetto piccolino in mano. Filippo non stava nella pelle dalla gioia.

MADDA: "Dai, Filippo, vediamo se riesci ad indovinare..."

FILIPPO: "Un Domino!!! Wow papà! È bellissimo, assomiglia a quello del nonno! Grazie, papà!"

PAPÀ: "A prima vista, Filippo, sembrano delle innocue tesserine contenute in una scatolina di legno. In realtà il Domino è considerato un oggetto speciale nella nostra famiglia. Hai proprio ragione, questo Domino assomiglia a quello del nonno; anche lui ne possedeva uno; passava dei pomeriggi ad osservare attentamente le tesserine distese sul tavolo. Diceva che, fissandole intensamente, queste potevano svelare segreti inauditi. Nonna ovviamente lo prendeva in giro dicendo che non era il Domino, ma la grappa! Io però sono sicuro che avesse ragione. E spero che il tuo nuovo Domino sia speciale come quello del nonno, bambino mio!"

NARR: Filippo trascorse tutto il resto della giornata a disporre le tesserine del Domino nei modi più fantasiosi, mentre papà e mamma preparavano il cibo e gli addobbi per la festiciola della serata. Filippo era troppo felice: aveva ricevuto nello stesso giorno un regalo stupendo ed il permesso di rimanere alzato fino a tardi per festeggiare il suo compleanno con tanti amici. Era vacanza, anche i bambini potevano stare insieme di sera, come i grandi!

MAMMA: "Filippo, metti via le tesserine che sono arrivati i tuoi amici! Dai! Porta i panini e le pizzette in tavola!"

MADDA: "Io rimango allo stereo e metto un po' di musica. Filippo, sei d'accordo vero? Dai che i tuoi amici si mettono sempre ad urlare e a saltare a ritmo della mia musica."

LUCA: "Io accolgo gli invitati alla porta con questo elegante cappello di papà. Gli invitati saranno felici di essere accolti da un figurino così."

La festa inizia con un po' di musica e balli di gruppo. Partecipano alla festa anche i ragazzi del camposcuola.





Seconda parte

MADDA: “Sofia, tieni d’occhio lo stereo mentre vado a prendere un libro in studio. *(Si allontana dalla scena della festa e comincia a pensare a voce alta)* Mi è venuto in mente di uno strano libro di giochi di gruppo nel ripiano più alto della libreria che c’è su nello studio. Il ripiano più alto, cavoli! Però uno sgabello mi basterà, e magari l’aiuto di Luca.” *(Fa cenno a Luca di seguirla)*

NARR.: Filippo, incuriosito dallo spirito propositivo di Luca e Maddalena, li aveva seguiti fino nello studio. Senza farlo apposta si erano trovati loro tre, davanti a quella grande libreria.

FILIPPO: “Dai! Allungati ancora un po’ che ci sei quasi...”

LUCA: “Vorrei vedere te, Filippo, a stare in bilico su uno sgabello, traballante per di più.”

MADDA: “Fratelli!? Questo libro che ho davanti agli occhi si sta muovendo all’indietro!?”

FILIPPO: “Dai, Luca!! Allungati ancora un poco!”

LUCA: “Sto facendo il possibile!”

MADDA: “Ragazzi? Non sto scherzando! Questo libro si sta muovendo da solo!”

FILIPPO: “Quanto ti manca, Luca?”

LUCA: “Cinque secondi, Pippo. È pesante! Proprio questo vuole?”

MADDA: “Questo libro vecchio e impolverato si sta muovendoooo.” *(Lo afferra e mima di essere attratta verso la libreria)*

LUCA: “Lo scaffale si è aperto in due! Si è aperta un’entrata!”

MADDA: “Tropo forte, fratelli! Chiudi la bocca, Pippo!”

LUCA: “Io vado a chiamare mamma e papà!”

MADDA: “Fermo! Il passaggio si sta chiudendo! Dai, entriamo ragazzi! Siamo a casa nostra! Cosa volete che possa succedere? Tutt’al più ci ritroviamo nel bagno di là.”

(I tre si fiondano dentro l’apertura. Dopo cinque secondi questa si chiude e si sente una voce)

MADDA: “Altro che bagno. Questa volta l’ho fatta grossa.”





PRIMA TAPPA

IN TRAPPOLA NEL LABIRINTO

Prima parte

Quando Madda parla fra sé, Luca e Filippo si bloccano immobili nell'ultima posizione assunta. La scena riprende normalmente appena Madda finisce il suo pensiero.

NARR.: Vi capita mai di fare quattro capriole all'indietro consecutivamente? Poco dopo la testa continua a girare per cinque minuti. Ecco, Maddalena si sentiva come se avesse superato quello strano passaggio facendo quattro capriole. Una di seguito all'altra. Lo sguardo di Filippo, invece, sembrava molto più disorientato, come se avesse colpito in pieno un palo... anche lui quattro volte di seguito.

LUCA: "Hai per caso parlato di un bagno, Madda? Non ne ho mai visti di così strani..."

FILIPPO: "Per tutti i dromedari d'Australia, ma che posto è questo? Perché non c'è più la musica? E dov'è finita la grande libreria dello studio?"

LUCA: "Dai, Filippo, tranquillizzati. Non c'è nulla da temere. Vedrai che Madda conosce molto bene questo posto. Madda? È vero che conosci molto bene questo posto?"

MADDA (*fra sé*): "Anni e anni di esperienza mi hanno portata a divenire una figura di riferimento per i miei fratelli. Soprattutto per Pippo. Quello che dico, nella maggior parte dei casi, ai suoi occhi è legge. Ora, non posso azzardare ipotesi incerte. Ne va della mia reputazione. È meglio indagare... e poi adoro poter mettere alla prova le mie doti investigative. Lo faccio spesso e di solito ci azzecco sempre! Ragioniamo. Un libro che si muoveva. L'ho semplicemente afferrato; si è aperto l'armadio e noi ci siamo buttati dentro. Niente di più logico: un passaggio segreto!"

LUCA: "Madda, puoi renderci partecipi delle tue intuizioni? Io e Filippo siamo relativamente scossi. Niente di particolare sai, è che quel passaggio attraverso il quale siamo passati qualche secondo fa... Non c'è più!"

MADDA (*rivolta ai fratelli*): "Non c'è più?" (*poi girandosi, fra sé*) "Allora è proprio un passaggio segreto. Come immaginavo."





NARR.: Lentamente i ragazzi iniziarono a scorgere il paesaggio che li circondava. Si trovavano sopra un'altura dalla quale, tuttavia, non si vedeva molto, per via di una delicata nebbiolina che accarezzava l'orizzonte. Sembrava di stare in certi quadri nei quali il pittore è indeciso dove separare l'orizzonte dal terreno. Ecco, è come se qui il pittore si fosse affidato ad un'attenta sfumatura per nascondere la fine del paesaggio e l'inizio del cielo.

FILIPPO (*con il naso all'insù, toccando i muri di pietra del labirinto*): "Guardate quanto sono alte queste pareti! E quanto sono grosse! Assomigliano alle mura ricoperte dall'edera dei castelli abbandonati. Troppo forte! Vi immaginate fare un mega nascondino tra questi muri?! Chissà cosa si nasconde dietro! Sono proprio curioso! Magari un altro passaggio segreto!"

LUCA: "Sì, non è che adesso c'è un passaggio segreto ad ogni angolo..."

MADDA (*fra sé*): "Bisogna scoprire qualcosa di questo posto. Più avanziamo lungo queste mura, più sembrano alzarsi, come se si destassero da un inchino. Come se fino a qui ci avessero offerto un gentile e silenzioso inchino di benvenuto. Tutto porta ad una considerazione: ci sono tutti i presupposti per poter definire il luogo dove siamo capitati come... l'inizio di un labirinto. Ne sono sicura. Ancora non posso dirlo a Luca e Filippo, senza dubbio si spaventerebbero... ma ne sono sicura. Questo posto mi incuriosisce. Ho proprio voglia di capirci un po' di più!"

Seconda parte

FILIPPO: "Am-ba-ra-ba-...-ci-ci-co-cò! Luca! Conti tu! Fino a 50. A voce alta. La tana è questa. Quando hai finito urla il tuo nome. Noi ci nascondiamo. Una volta nascosti non ci si può più spostare. Facciamo che vale il libera tutti."

(Mentre il narratore parla, gli attori mimano il nascondino, con Luca che conta e Madda e Filippo che vanno a nascondersi, secondo i modi descritti di seguito).

NARR.: Filippo era un vero e proprio professionista del nascondino. Non appena Luca cominciò a contare, corse via come un fulmine verso sinistra e ormai dirgli di non allontanarsi troppo era impossibile. Per Madda, il nascondino era un pretesto per distrarre i fratelli e scoprire qualcosa di interessante sul posto in cui si trovavano.

MADDA: "Va bene, partiamo dalla prima parete, quella che ho visto subito. Strada verso destra. Mi sembra un'ottima via da cui poter approfondire le mie indagini."





NARR.: Regnava il silenzio. La voce di Luca era sempre più attenuata, man mano che Madda procedeva lentamente, costeggiando il muro. Ben presto Madda constatò che di lì a poco altre mura si ergevano grandiose e immobili; alcune sbarravano la strada, altre creavano strade trasversali. Mura ovunque.

MADDA: “Non capisco più nulla! Mi apposto qui (*si acquatta*). Appena vedo spuntare Luca, lo colgo di sorpresa e corro dritta alla tana... Sono un asso nella corsa, non riuscirà a starmi dietro!”

NARR.: Ma Luca non arrivava. E nemmeno Madda aveva sentito l'urlo di fine conta. Che Luca si fosse dimenticato che doveva arrivare solo a 50?

MADDA (*guardando lontano, con ansia*): “Che sta facendo Luca? Sono passati sicuramente otto minuti. È certo, tengo io il tempo quando mamma cucina gli spaghetti. Sono sempre perfetti. Se li avessi buttati prima di nascondermi... ora sarebbe il momento di scolarli. Forse sono io che mi sono allontanata troppo... E Filippo? Dove sarà? Magari Luca l'ha stanato... O magari no... E poi chissà cosa staranno pensando mamma e papà adesso. Saranno super preoccupati, non avevamo detto a nessuno che stavamo prendendo un libro in studio. Basta... Torno indietro! (*Madda si alza in piedi e comincia a correre e a chiamare i fratelli*) Lucaaaa-aa, Filippooooo! (*poi si ferma*) Aspetta, aspetta: cosa mi dice di fare mamma quando voglio che una cosa avvenga? Ah sì, devo stringere forte i pugni e pensare dentro di me: AAA adesso!”

NARR.: Madda non fece nemmeno in tempo ad arrivare a dire “AAA...” che sentì netta la voce di Luca.

LUCA: “Maddaaaaa!”

MADDA: “Cosa? Luca? Non ci credo. Troppo forte!”

NARR.: Madda riprese a correre più velocemente di prima e finalmente li vide: Luca teneva per mano Filippo, che piangeva tanto da avere il singhiozzo.

FILIPPO: “Madda! (*abbracciandola*) Queste pareti sono così alte! E tra queste e la nebbiolina non capivo dove andavo e... mi sono perso! Ho camminato per cinque minuti, poi non vedevo più la parte iniziale del muro e per sbaglio sono inciampato a terra. Lì mi son fermato e ho deciso di non muovermi più. Però Luca non arrivava.”

LUCA: “Io, finito di contare, ho cominciato a cercarvi, ma poco dopo ho capito che in questo posto era troppo difficile trovarvi!”

MADDA: “Scusa Luca, una curiosità: fino a quanto hai contato?”

LUCA: “Fino a 100, come avevamo deciso...”





MADDA: “Ecco, lo sapevo! Tu e la matematica non andate proprio d'accordo!”

LUCA: “Eh vabbè dai, ho sbagliato... Se volete riconto giusto!”

MADDA: “No. Basta nascondino. Dobbiamo stare uniti.”

FILIPPO: “Madda, voglio la mamma!”

LUCA: “Non piagnucolare, Filippo. Sei un maschietto come me, sì o no?”

FILIPPO: “Pauroso come te no!”

LUCA: “Beh, sei comunque un ometto temerario?”

FILIPPO: “Sì, Luca. Sì.”

MADDA: “Ecco bravo! Mamma dice che se vuoi che qualcosa avvenga, devi smettere di piangere. Devi sorridere!”

FILIPPO: “Va bene, Madda! Ehi, ragazzi! Guardate cos'ho qui! *(Filippo estrae da una tasca il suo nuovo regalo di compleanno, nominato nella precedente puntata, il Domino)*. Non mi ricordavo più di averlo portato con me! Ma... Dove sono finite tutte le tesserine? Erano qui dentro! Noooo! Dove sono finite?! Me le avete prese voi? Ditemi che mi avete fatto uno scherzo!”

LUCA: “No Filippo. Né io né Madda le abbiamo toccate. Anche perché le hai sempre avute tu. È da quando eravamo alla tua festa che non le abbiamo più né viste né toccate.”

FILIPPO: “Uffa, era il mio regalo! Le ho già perse? Questa volta ho superato ogni record! Peggio della nonna che perde venti volte al giorno bastone e cordless. Però lei li ritrova sempre.”

LUCA: “Ma sì, Filippo, vedrai che quando usciremo di qui ritroveremo tutte le tesserine!”

FILIPPO: “C'è una tesserina!”

MADDA: “Cosa? Una tesserina?!”

FILIPPO: “Sì, sì guardate! Dentro alla scatolina in legno ce n'è una! Ne è rimasta solo una!”

MADDA: “E tutte le altre dove sono finite? Forse quest'unica tesserina rimasta è magica! Magari ci può indicare la strada giusta!”

LUCA: “Eh, magari!”

MADDA: “Ma Lucaaa! Sei sempre pronto a smontare le mie intuizioni. Forse in realtà hai ragione, comunque: quella tesserina giace immobile sul fondo della scatolina... altro che tesserina magica... Sentite, ragazzi, questa invece è una cosa di estrema importanza: da ora in poi dovremo restare sempre uniti. Siamo dentro un labirinto. E da qui dobbiamo uscire.”

NARR.: Lasciamo per ora i nostri eroi immersi nei loro pensieri: in quel momento non potevano nemmeno immaginare quanto il semplice regalo di Filippo avrebbe cambiato la loro storia all'interno del labirinto.





SECONDA TAPPA

SOGNANDO L'USCITA

Prima parte

NARR.: Non era più il tempo di giocare a nascondino. Anche Filippo e Luca ormai avevano la consapevolezza di trovarsi dentro ad un labirinto; la faccenda cominciava a farsi seria. E quando appunto le faccende si facevano serie, Madda era considerata dai due fratelli il capo, o il comandante, o il capitano. Insomma, “quella che decide cosa si fa”. A loro piaceva sentirsi guidati, averla come punto di riferimento, sentirla un po’ mamma.

MADDA: “Fi-lip-po. Togli il dito dal naso!”

NARR.: Ecco, infatti!

Allo stesso tempo però, anche Luca e Filippo volevano sentirsi grandi e contribuire a risolvere i problemi. Se ne uscivano quindi con illuminate perle di ispirazione e saggezza, che dovevano, in ogni caso, trovare conferma nell’approvazione di Madda che li guardava con tenerezza.

LUCA (*con aria da saccente*): “Dunque... siamo in un labirinto, giusto, Madda? Bene. Un labirinto serio deve avere un’uscita...”

FILIPPO: “Serio? Luca, cos’è un labirinto serio?”

LUCA: “Pippo, guardati intorno. Vedi queste mura?”

FILIPPO: “Sì”

LUCA: “E vedi al di là delle mura?”

FILIPPO: “No”

LUCA: “Ecco, questo è un labirinto serio.”

FILIPPO: “Woow! Quante ne sai, Luca.”

LUCA: “Dunque, se c’è un’uscita, ora noi dobbiamo trovarla. Cosa dici, Madda?”

MADDA: “Sì, Luca! Dobbiamo trovarla. Però è indubbio che la faccenda non sia così semplice. Il mio spirito investigativo mi dice che dovremo usare tutte le nostre forze. Prima di tutto: davanti a noi ci sono tre possibili strade da prendere. Quale prendiamo? Quella di





sinistra è quella che Filippo ha già conosciuto cercando il nascondiglio. Quella di destra è quella dove sono passata io. Quella in mezzo invece è quella che Luca ha imboccato, ma presto abbandonato.” *(i tre protagonisti guardano in silenzio e con aria preoccupata davanti a loro. Dopo poco Filippo rompe il ghiaccio, come solo i bambini sanno fare)*

FILIPPO: “Ma se un bivio sono due strade, tre strade sono un trivio?”

LUCA: “Ma Pippo?! È questo il tuo interessamento alla difficile situazione?”

MADDA: “Dai, Luca, Filippo è più piccolo di noi ed è giusto che si faccia certe domande... Bravo Pippo, è proprio un trivio! E questo trivio è un problema... potremmo procedere in una direzione, tenendo sempre la mano destra a contatto con il muro. Di solito è un trucco infallibile per uscire dai labirinti! Però pensandoci, vale soltanto se il labirinto ha un'unica entrata; altrimenti passiamo da un'entrata all'altra senza mai arrivare all'uscita e camminiamo per niente. No, non va bene... *(altro brevissimo momento di riflessione silenziosa. Filippo comincia a camminare lì intorno a testa bassa e d'un tratto caccia un urlo)*

FILIPPO: “Madda! Luca! Venite! Guardate cos'ho trovato!”

LUCA: “Dai Filippo, ancora?! Non è proprio il momento per i tuoi scherzetti!”

FILIPPO: “Ma questa è un'altra tessera del mio Domino!”

LUCA *(sorpreso)*: “Fa' vedere! Caspita, sembrerebbe proprio così!”

MADDA: “Vediamo. Incredibile! Se ne abbiamo trovata una qui, significa che le altre saranno da queste parti. Ti saranno cadute mentre correvi. Dai, cerchiamo le altre, saranno di sicuro qua intorno!” *(i tre ragazzi cercano per un po')*

LUCA: “Madda, io non ce la faccio più. Non ne abbiamo trovata nemmeno una, oltre a quella che Filippo ha in mano da mezz'ora.”

MADDA: “Ma è impossibile che non ci siano. Come mai ne abbiamo trovata solo una?”

FILIPPO: “Madda, sono stanco anch'io! Mi fanno male i piedi...”

MADDA: “Va bene ragazzi, sediamoci e riprendiamo fiato.” *(si siedono a terra)*

FILIPPO: “Uffa, il mio regalo... Quanto bello sarebbe se ogni volta che sogniamo qualcosa di importante per noi, questa si avverasse?”

LUCA: “Beh, pensate a Obama. Per lui era un sogno diventare presidente degli Stati Uniti d'America. E adesso sarà sicuramente super contento!”

FILIPPO: “Pensa anche alla nazionale di calcio! Era un sogno diventare campioni del mondo e si è avverato!”

NARR.: In quel momento era bello pensare a chi nel mondo sogna. Madda pensava sorri-





dendo a quando mamma e papà sognavano di avere un terzo figlio; dopo qualche mese era arrivato Filippo!

MADDA: “Su fratelli, non possiamo perdere troppo tempo per questo Domino, dobbiamo proseguire nel nostro cammino. Te ne compreremo un altro, Filippo, non preoccuparti. Raccogli la tesserina che hai ritrovato e andiamo. Ma... si sta muovendo?”

LUCA: “No, Madda, ti prego, basta con questi oggetti che si muovono. Prima il libro nello studio e adesso una tesserina del Domino.”

MADDA (*incredula*): “Guardate! Incredibile! Troooppo forte! Si è girata ed ora sta in piedi!”

FILIPPO: “Ragazzi?! E se magari sul serio volesse indicarci la strada?!”

NARR.: Nel momento in cui Filippo aveva indicato col dito la direzione nella quale si era posta la tesserina, questa con un balzo gli era saltata in mano. Madda e Luca non potevano crederci, ma la sorpresa lasciava sempre più spazio alla gioia.

LUCA: “Questa me la spieghi un giorno, Filippo!”

FILIPPO: “Andiamoooo!”

NARR.: Filippo, preso dall’entusiasmo, si mise a correre come un pirata all’arrembaggio nella direzione indicata, stringendo forte la tesserina. Lo seguivano Madda e Luca, pieni di nuovo coraggio.

Seconda parte

NARR.: Finalmente Madda, Luca e Pippo sapevano qual era la strada da prendere. Ora non bastava che trovare l’uscita! Da quando quella tesserina era balzata tra le mani di Filippo, i loro occhi si erano riempiti di entusiasmo. Pur consapevoli delle difficoltà, avanzavano con passo sicuro e con spirito di ricerca; sembravano tre piccoli investigatori alle prese con un difficile caso da risolvere.

LUCA: “Non ci ferma più nessunoooo! Un, due, un, due, fate largo a Luc, Mad e Pip!”

FILIPPO: “Scusa Luc, chi sarei io? Pip? Chiamami Fil, piuttosto...”

LUCA: “Fate largo a questi tre supereroi! Noi abbiamo la tesserina magica che ci guiderà. Verso l’infinito e oltre!”

MADDA: “Guarda, Luca, non per smontare il tuo entusiasmo, però a me basterebbe trovare semplicemente l’uscita.”





LUCA: “Ben detto, Madda. Verso l’uscita e oltre! Bene così?”

MADDA: “Oh, molto meglio. Che bello vedervi con questa carica, fratelli! Solitamente siete così solo a casa, quando mamma urla che è pronta la pappa!”

NARR.: I nostri supereroi camminavano a testa alta, senza nemmeno ripensare a quel salto magico della tesserina tra le mani di Filippo. A dir la verità Maddalena ci pensava. Non che cercasse una spiegazione al perché fosse balzata lì, ma si interrogava su quanto fosse attendibile l’indicazione che la tessera aveva suggerito. E perché la prima tesserina che avevano trovato dentro alla scatolina non si muoveva? Però di sicuro l’evento l’aveva proprio colpita. Tutti questi pensieri che le frullavano per la testa furono bruscamente interrotti dalla voce di Luca.

LUCA: “Per tutte le balene! E ora ragazzi dove andiamo? Siamo messi come prima: è da decidere se continuare a destra o a sinistra. Filippo, Filippo tira fuori la tesserina magica... Magari ci può aiutare anche ora. Prova a metterla per terra, vediamo se si muove!”

MADDA: “Uhm... Il mio sesto senso investigativo mi dice che stavolta la tesserina non ci aiuterà. Credo che quello di prima sia stato un evento unico. Ma Luca, Filippo, mi state ascoltando?”

LUCA (*tutto intento, con Filippo, a fare esperimenti con la tessera*): “Magari prima la devi lanciare in aria...”

FILIPPO: “Ora ci provo.”

LUCA: “Ma forse devi lanciarla ancora più in alto!”

FILIPPO: “Ora ci riprovo.”

MADDA: “Ehm, ragazzi...?! Per caso vi state impegnando a perdere quella preziosa tesserina?! Dai, seguitemi, qualcosa mi dice che si va di qua!”

NARR.: Ovviamente era pura improvvisazione: Madda sapeva che discutere con Filippo e Luca sarebbe stato inutile. Avrebbero continuato a lanciare sempre più in alto quella povera tesserina. Il sentiero di sinistra le sembrava più... convincente.

MADDA: “Avete visto? Che vi avevo detto? Dovete sempre fidarvi di me! Io vi porto sulla giusta strada.”

FILIPPO: “Madda?! Cos’è quella parete che s’intravede in lontananza davanti a noi?”

NARR.: Mai parlare troppo presto! Come diceva sempre il papà di Madda.

MADDA: “Tranquilli, ragazzi, ho voluto farvi semplicemente vedere cosa succede se si sbaglia strada! Si girano i tacchi e si torna indietro all’ultimo bivio.”





LUCA: “Eh no, non ci fregghi ragazza. Hai sbagliato, il tuo intuito è andato in vacanza. Comunque me l’ero proprio bevuta la tua finta sicurezza! Brava!”

FILIPPO: “Madda, se vuoi provo a lanciare di nuovo la mia tesserina...”

MADDA: “No, no Pippo, ti prego; tienila al sicuro dentro la sua scatolina! Basta con questo lancio della tessera. Torniamo al bivio ed andiamo a destra, almeno ora sappiamo che è quella la direzione giusta.”

NARR.: Madda sapeva che prima o poi si sarebbero trovati di fronte ad un altro bivio, ma non aveva la minima idea di cosa avrebbe fatto. Luca e Filippo camminavano davanti a lei con sguardo curioso, come se credessero che l’uscita fosse dietro l’angolo. Il loro entusiasmo non si era incrinato di molto, in fin dei conti stavano proseguendo verso una via che teoricamente era corretta. Madda decise di condividere ed alimentare il buonumore dei suoi fratelli; e ripensando alle loro parole di poco tempo prima, riguardo i sogni, le venne in mente un racconto adattissimo all’occasione, con cui poteva interessarli.

MADDA: “Luca, Filippo, sapete cos’è un acchiappasogni?”

FILIPPO: “Un che... ?!”

LUCA: “Che stai dicendo, Madda?”

MADDA (*sorridendo*): “Ora vi racconto.”

Mentre i tre camminano, Madda racconta la storia dell’acchiappasogni a Luca e Filippo.

MADDA: “Molto tempo prima che arrivasse l’uomo bianco, in un villaggio cheyenne, in America, viveva una bambina il cui nome era Nuvola Fresca. Un giorno la piccola disse alla madre, Ultimo Sospiro della Sera: ‘Quando scende la notte, spesso arriva un uccello nero a nutrirsi, becca pezzi del mio corpo e mi mangia finché non arrivi tu, leggera come il vento e lo cacci via. Ma non capisco cosa sia tutto questo’.

Con grande amore materno Ultimo Sospiro della Sera rassicurò la piccola dicendole: ‘Le cose che vedi di notte si chiamano sogni e l’uccello nero che arriva è soltanto un’ombra che viene a salvarti’. Nuvola fresca rispose: ‘Ma io ho tanta paura, vorrei vedere solo le ombre bianche che sono buone’.

Allora la saggia madre, sapendo in cuor suo che sarebbe stato ingiusto chiudere la porta alla paura della sua bimba, inventò una rete tonda per pescare i sogni nel lago della notte, poi diede all’oggetto un potere magico: riconoscere i sogni buoni, cioè quelli utili per la crescita spirituale della sua bambina, da quelli cattivi, cioè insignificanti e ingannevoli. Ultimo Sospiro della Sera costruì tanti dream catcher e li appese sulle culle di tutti i piccoli del





villaggio cheyenne. Man mano che i bambini crescevano abbellivano il loro acchiappasogni con oggetti a loro cari e il potere magico cresceva, cresceva, cresceva insieme a loro... Ogni cheyenne conserva il suo acchiappasogni per tutta la vita, come oggetto sacro portatore di forza e saggezza.

Ancora oggi, a secoli di distanza, ogni volta che nasce un bambino, gli Indiani costruiscono un dream catcher e lo collocano sopra la sua culla. Con un legno speciale, molto duttile, plasmano un cerchio, che rappresenta l'universo, e intrecciano al suo interno una rete simile alla tela del ragno. Alla ragnatela assegnano quindi il compito di catturare e trattenere tutti i sogni che il piccolo farà. Se si tratterà di sogni positivi, il dream catcher li affiderà al filo delle perline (le forze della natura) e li farà avverare. Se li giudicherà invece negativi, li consegnerà alle piume di un uccello e li farà portare via, lontano, disperdendoli nei cieli...

NARR.: Luca e Filippo ascoltarono rapiti e senza fiatare la storia di Madda. Alla fine erano ancora più entusiasti.

LUCA: "Grazie Madda! E a proposito di oggetti magici... è incredibile questa nostra faccenda delle tesserine. Vi immaginate se succedesse lo stesso con delle barrette di cioccolato?! Aaaaah, sarebbe una pazzescata!"

FILIPPO: "Una che...?!"

LUCA: "Una cosa pazzesca!"

NARR.: Il clima sereno che si era creato non faceva altro che aumentare la speranza dei ragazzi di riuscire nella loro impresa!





TERZA TAPPA

INSIEME, FUORI DAL TUNNEL

Prima parte

NARR.: Filippo stringeva con forza il Domino, non allentava la presa nemmeno per un istante. Come non avesse più intenzione di perdere quelle due tesserine che aveva tra le mani.

LUCA: “Filippo, posso tenere un po’ anch’io il tuo Domino?”

FILIPPO: “D’accordo, però solo otto minuti.”

LUCA: “Otto minuti? E perché non dieci?”

FILIPPO: “Perché Madda sa tenere a mente solo otto minuti. Sennò niente.”

LUCA: “Va bene, va bene. Otto minuti. Non sia mai che lo tenga uno in più.”

MADDA: “Dai ragazzi, non litigate per queste cose!”

LUCA: “Hai iniziato a contare, Madda?”

MADDA: “Chi? Io?”

LUCA: “Dai, veloce, altrimenti Filippo si arrabbia se tengo in mano questo Domino più di otto minuti!”

MADDA: “Ok. Uno, due, tre...”

NARR.: Piccolissima parentesi, cari spettatori... Qui è d’obbligo svelare il segreto di Madda: Luca e Filippo non sapevano che assaggiava sempre di nascosto gli spaghetti, prima di dire alla mamma che erano pronti! Ora, tornando ai nostri protagonisti alle prese col labirinto, essi proseguivano con avanzare lento e cauto. Ad un tratto Filippo avvistò qualcosa.

FILIPPO: “Ehi, ragazzi! Cos’è quello strano muro là in fondo?”

LUCA: “Forza, andiamo a controllare!” (*i tre corrono verso la parete*)

MADDA: “Guardate: un tunnel di pietra!”

FILIPPO: “No, no. Io non ci entro. O mi dite che abbiamo una torcia oppure io lì dentro non ci metto piede. Già ho paura del buio, non vado mica a cercarmele.. no no. Zero proprio.”

MADDA: “Ma Filippo, non devi preoccuparti! Tu hai paura solo perché non vedi quello che





c'è davanti. Ma non perché credi di non potercela fare.”

LUCA: “Maddalena, ammiro il tuo giro di parole, ma credo che quello che hai appena detto fosse ovvio. Tutti abbiamo paura del buio perché non vediamo dove mettiamo i piedi e non perché crediamo di non potercela fare.”

MADDA: “Sì, d'accordo, però volevo fare capire a Filippo che è una cosa di testa, non fisica.”

LUCA: “Beh, però se ci pensi bene è anche fisica. Nel senso che se ...”

FILIPPO: “Madda, Luca, mi avete convinto. Entriamo? Preferisco il buio che sentire le vostre infinite discussioni piene di parole difficili!”

MADDA: “Dai ragazzi, prendiamoci per mano e camminiamo vicini. Vedrete che è un passaggio breve questo!”

NARR.: Anche se Filippo si era convinto ad entrare nello strano passaggio, Madda vedeva chiaramente che iniziava ad essere un po' stanco. Proprio in quel momento le venne in mente quello che le diceva il nonno quando andavano a camminare assieme in mezzo ai campi: “Se sei stanca, inizia a fischiare o a cantare.” Molto spesso il nonno le proponeva anche un gioco che le piaceva da matti. Lei doveva indovinare le canzoni che lui fischiava; ne indovinava una su venti (perché il nonno era un patito degli alpini e dei loro canti!), però questo metodo la aiutava a non sentire la fatica.

MADDA: “Ragazzi, finché camminiamo facciamo un gioco: anche se c'è buio e si vede poco, io inizierò a fischiare una canzone e voi dovrete indovinare qual è!”

LUCA: “Forte! Vai, sono pronto!”

FILIPPO: “Va bene, ci sto! Però facciamo che chi indovina poi deve fischiare a sua volta una canzone, d'accordo?”

MADDA: “Vaaaa bene!”

NARR.: Fischiando e ridendo i nostri eroi si addentrarono nel tunnel di pietra, nel quale si vedeva a fatica dove poter mettere i piedi. C'era buio, erano stanchi, ma erano vicini. Anzi, legati l'uno all'altro.





Seconda parte

MADDA: “Urca Urca tirulero oggi splende il sol!”

LUCA: “Robin Hood!”

MADDA: “Giusto! Bravo, Luca!”

NARR.: Il gioco del fischiettare era durato poco, perché ben presto fu chiaro che né Luca, né Filippo sapevano fischiare. E a Madda era venuto male alle labbra a forza di proporre musiche nuove, tanto che le sue canzoni erano diventate dei richiami per piccioni. Siccome i piccioni non le piacevano per niente, aveva proposto la versione cantata dello stesso gioco.

LUCA (*interrompendo il gioco e puntando il dito alla sua sinistra*): “Ragazzi! Guardate là in fondo! Non vi sembra che ci sia una luce?”

FILIPPO: “Dove, Luca?”

LUCA: “Alla nostra sinistra, non vedete?”

FILIPPO: “Urca urca, è vero! Dai ragazzi, acceleriamo il passo, oramai la luce è vicina!”

MADDA: “Piano, Filippo, non tirare! Manca solo che cadiamo adesso; sarebbe veramente ingenuo!”

LUCA: “Madda, devo riconoscere che da quando siamo dentro questo labirinto sei diventata molto scrupolosa e attenta nei nostri confronti. Ci prometti che, se mai dovessimo uscire di qui, continuerai a prenderti cura di noi due?”

MADDA: “Oh, che carino Luca! Non capisco se lo dici con tono ironico o meno...”

LUCA (*con aria da furbetto*): “No no, per davvero! Quanto bello sarebbe poter giocare con le costruzioni senza avere il pensiero di doverle sistemare! O colorare senza pensare a come pulire il tavolo!”

MADDA: “Guarda, Luca, te lo dico già da ora: scordatelo! A ciascuno i propri compiti!”

NARR.: Luca stava già per controbattere quando, all'improvviso, una forte luce abbagliò i fratelli, obbligandoli a coprirsi il volto con le mani; da quando erano entrati in quello strano tunnel era la prima volta che si staccavano. Madda aveva disteso le mani, rivolgendo il palmo verso quella luce, per potersi coprire dall'abbaglio. Improvvisamente qualcosa le colpì il palmo della mano ed istintivamente rinchiuse quel qualcosa nel pugno.

MADDA (*abbassando il braccio e stendendo la mano*): “È una tesserina!!! Luca! Filippo! Guardate qui!”

FILIPPO: “Non ci credo! E come hai fatto a ritrovarla in mano?”





MADDA: “Non ne ho la più pallida idea! Guardate intorno a noi! Non c’è più il buio! Siamo usciti da quel tunnel dove non si vedeva niente!”

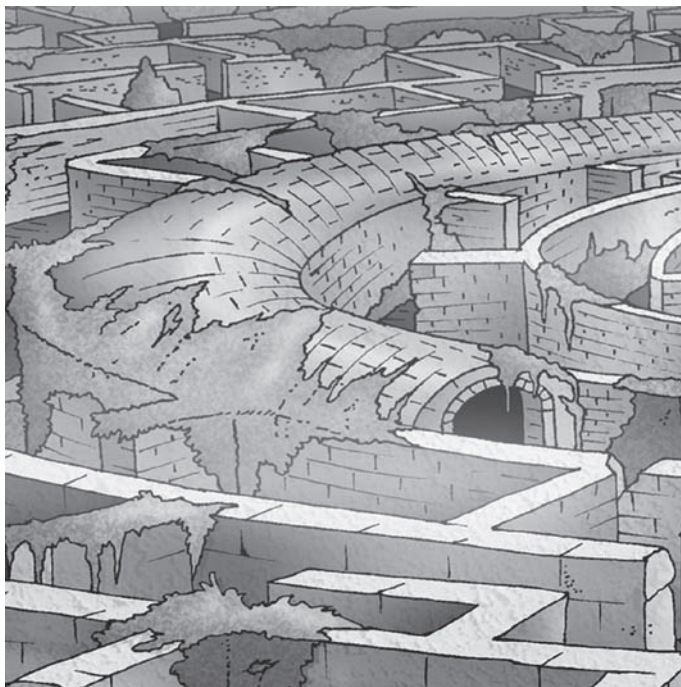
LUCA: “Hai ragione, Madda! E sembra quasi che il clima sia cambiato! Sembra più limpido di prima! C’è sicuramente più luce e meno foschia!”

MADDA: “Luca, hai un futuro come meteorologo!”

NARR.: Tutti erano al colmo della gioia! Filippo era rinato al vedere quella nuova tesserina. Aveva subito controllato che ci fossero ancora le due che avevano già trovato e aveva subito fatto cenno a Madda di inserire quella che teneva in mano dentro la scatolina.

FILIPPO: “Ehm... Madda, fammi un piacere. Metti qui quella tesserina, che non vorrei mai tu la perdessi!”

NARR.: Forse il nonno aveva ragione: quello era proprio un Domino speciale.





QUARTA TAPPA

LA TORRE... UNICA SPERANZA!

Prima parte

LUCA: “Dai, Filippo! Basta guardare dentro quella scatolina! Ti perdi i colori che ci circondano! Le tre tesserine stanno lì, non si muovono.”

NARR.: Luca aveva ragione. Da quando erano usciti da quello strano tunnel, l'aria si era fatta più tersa e quella fastidiosa nebbiolina non c'era più. Al suo posto si faceva lentamente coraggio un sole primaverile. Sembrava quasi che fosse passato un pittore magico a ridare vivacità ai colori del labirinto; anche il verde delle siepi era cambiato. Si respirava quella stessa aria che riempie la terra dopo una grande pioggia; sì, non aveva piovuto, però il cielo era davvero limpido.

LUCA: “Per mille ippopotami! Ragazzi! Com'è cambiata l'aria!”

FILIPPO: “Se volete posso salirvi sulle spalle e cercare di vedere se c'è qualcosa di interessante oltre queste alte mura.”

MADDA: “D'accordo, Filippo, salta su! (*Filippo le sale in groppa e Madda barcolla*) Accidenti Filippo, ma quanto pesi? O forse sono io che non ho più il fisico!”

FILIPPO: “Non ci vedo! Madda, rimani ferma che ora sale Luca!”

MADDA: “Cosa?! No no, per carità! Ragazzi, non ce la faccio! Già Filippo è un pesetto mica da poco! Se sale anche Luca poi, vi ritroverete a portarmi in giro in spalla! Forza, dai ragazzi, dobbiamo continuare, non va bene fermarsi. Luca, Filippo... urlo di battaglia: bando alle ciance!”

LUCA e FILIPPO: “Ciancio alle bande!”

NARR.: I nostri piccoli avventurieri, aiutati dal cielo di nuovo sereno, si rimisero in cammino. Ma appena svoltato l'angolo li fermò una sorpresina che già conoscevano bene.

MADDA: “Un trivio?! Ancora... ancora un'altra strada da scegliere, fratelli! Che facciamo? Ci vorrebbe una tesserina magica o un segno dall'alto.”

LUCA: “Beh, per il momento non abbiamo nulla di tutto ciò. Eppure dobbiamo prendere





una strada; anche se sarà quella sbagliata, almeno potremo dire di averci provato. Facciamo così: uno alla volta diciamo quale di queste tre ci convince maggiormente, così poi prenderemo quella con più voti. Siete d'accordo?"

MADDA: "OK, ci sto. Proviamoci per lo meno."

FILIPPO: "Signorsì, signore!" (*momento di silenzio in cui i ragazzi osservano le tre vie*)

LUCA: "Per me la seconda!"

FILIPPO: "Secondo me la prima."

MADDA (*pensosa*): "Va bene... anche per me la prima."

VOCE FUORI CAMPO (*quella dell'educatore che impersona Ajasi*): "E invece secondo me è la terza."

MADDA: "Chi ha parlato? Avete sentito anche voi, o sono io che comincio a sentire delle vocine nella testa?"

LUCA: "Sì, sì, qualcuno ha votato per la terza strada! Chi è quel pazzo? È stata la strada che nessuno di noi tre ha scelto! Ehi, Filippo, tutto bene?"

FILIPPO: "Sì sì, st-st-sto b-b-ene."

NARR.: Ma Filippo era terrorizzato. Aveva iniziato a fare dei lenti e piccoli passi verso Madda. Allo stesso tempo la sua carnagione era diventata sempre più chiara e i suoi occhi più impauriti. Intanto, a qualche metro dai ragazzi, un groviglio d'edera che formava un cespuglio aveva cominciato a sollevarsi, come se qualcuno nascosto al suo interno volesse uscire.

VOCE FUORI CAMPO: "La strada che dovete prendere è la terza."

MADDA: "Stai tranquillo, Filippo! Luca ci difenderà! Lui ha fatto un anno di karatè, sa benissimo come ci si difende. Vero Luca?"

LUCA (*mettendosi in pose da karateca, muovendo mani e gambe prima con gesti ampi e lenti, poi violenti*): "Silenzio. Devo concentrarmi."

NARR.: Ad un certo punto quel misterioso tremolio che proveniva dal cespuglio si fermò. Con lui anche Luca. Poi, improvvisamente, da quello stesso intrico d'edera saltò fuori uno strano personaggio. Neanche il tempo di gridare aiuto e Luca si era già nascosto dietro le gambe di Madda assieme a Filippo.

MADDA: "Ah! Sarebbero questi i miei fratellini temerari?! Luca?! E tutte quelle lezioni di karatè?! È questo il coraggio che hai maturato? Ma guarda te... mi tocca sempre fare il primo passo. Vado un po' a sentire chi abbiamo l'onore di incontrare."

FILIPPO: "Madda?! Che fai? Sei impazzita? Non sai che è pericoloso?!"





MADDA: “Pericoloso? E chi ve l’ha detto? Fifoni! Siete dei grandi fifoni! (Madda si scrolla i fratelli dalle gambe, poi si avvicina ad Ajasi) Ciao! Mi chiamo Maddalena! Tu come ti chiami?”

AJASÌ: “Mi chiamo Ajasi e io sono il guardiano qui.”

MADDA: “Ah davvero? E dov’è la tua casa? Vivi da solo?”

AJASÌ: “Troppe domande, il labirinto è bello grande. Sono Ajasi, e io sono il guardiano qui.”

MADDA: “Sì, d’accordo, che sei il guardiano l’ho capito; ma che ci facevi dentro il cespuglio?”

AJASÌ: “Prendersi cura di questo posto è un compito che non ha costo. Osservo chi cammina ogni istante, sono l’aiuto al viaggiatore errante.”

MADDA: “Lucaaaa! Ti prego, vieni ad aiutarmi. C’è un personaggio un po’ strano! Potrebbe fare al caso tuo! Fa come te quando a casa inizi a “rappare” in piedi sul divano. Ah, Ajasi, questi sono i miei due fratelli, Luca e Filippo. Questo è Ajasi.”

AJASÌ: “Io sono il guardiano qui.”

MADDA: “Ecco, avete capito chi è.”

NARR.: Il timore iniziale di Filippo e Luca era presto svanito; Ajasi sembrava un personaggio davvero tranquillo. E così iniziarono a fargli tantissime domande, forse fin troppe.

LUCA e FILIPPO: “Ajasi? Che nome strano! Ma quanti anni hai? Che lavoro fai? Da quant’è che sei qui dentro? Sai dov’è l’uscita? C’è un’uscita? Ti sei perso anche tu?”

AJASÌ: “Molte sono le domande, è chiaro che il vostro stupore è grande. Forse è meglio se mi seguite, o una vostra strada preferite?”

NARR.: Senza aspettare una risposta, Ajasi aveva iniziato a camminare per quella terza strada che nessuno aveva votato. A Madda, Luca e Filippo venne spontaneo seguirlo senza nemmeno rispondergli. Mentre lo seguivano, poterono osservare più attentamente il suo abbigliamento. Ai piedi portava dei sandali molto vissuti: doveva assolutamente essere un grande camminatore. Il corpo era ricoperto da una specie di saio, con una fascia colorata legata in vita. Sulle spalle portava una specie di faretra, senza frecce però. Dalla fascia legata in vita pendeva un misterioso cordone elastico.

LUCA: “Madda, guarda! Gli si vede l’elastico delle mutande!”

MADDA: “Luca, ma cosa dici? Non penso proprio che sia l’elastico delle mutande! Sarà un pezzo della cintura colorata che ha in vita!”





LUCA: “Madda, ma perché lo stiamo seguendo? Ci stiamo fidando ciecamente di lui? E se invece è un cattivo?”

MADDA: “Cattivo? Ma dai, l’hai guardato? E poi sembra che voglia aiutarci. Ehi, dov’è?? Forse ha girato a sinistra dietro l’angolo! Dai ragazzi, acceleriamo il passo che non voglio perdermi questo strano personaggio che abbiamo trovato!”

NARR.: Proprio nel momento in cui svoltarono l’angolo, in lontananza comparve la cima di una grande torre. Come il raggio di luce nel tunnel buio, così anche quella visione aveva riempito i loro occhi di speranza; sicuramente non era l’uscita, però finalmente potevano dire di credere nella sua reale esistenza.

FILIPPO: “Una torre! Che alta! Come mai non l’avevamo mai vista?”

LUCA: “E se fosse una magia di Ajasì? O magari un inganno?”

MADDA: “Dai, Luca! Tranquillizzati! Vedrai che non ci farà del male. Quello che vediamo esiste, non è magia; e dobbiamo ringraziare il nostro amico se siamo arrivati fin qui.”

LUCA: “Beh, piano. Lui ci ha aiutati solo nell’ultimo tratto. Prima ci siamo dovuti arrangiare.”

AJASÌ: “Ciò che dici è impreciso, sebbene tu sia sicuro e deciso. Io vi ho seguiti fin dalla partenza, perché non avreste potuto fare senza.”

MADDA: “Vorresti dire che se siamo arrivati fin qui è merito tuo? Allora... per caso sai qualcosa di un Domino magico che indica la strada a chi lo possiede?”

NARR.: Tutti erano pronti a sentire una nuova frase in rima. Invece Ajasì rimase zitto; però li guardò sorridendo. Poi infilò la mano destra dentro una tasca e tirò fuori una tesserina. La quarta tesserina.

MADDA: “Non – ci – credo. È la quarta tesserina! La nostra quarta tesserina! Avete visto?! Sento che questo nostro amico ci potrà dare un aiuto. Un fondamentale aiuto.”

FILIPPO (*fuori di sé, afferrando la sua scatola del Domino*): “Ajasì, lancia la tesserina qui!”

AJASÌ (*scuotendo la testa*): “Se la quarta tesserina vorrete acquisire, da soli sopra la torre dovrete salire.”

LUCA: “E adesso che facciamo? Ci fidiamo di lui? Non so, Madda... secondo me quello che dice è falso. Ci sta ingannando. Quella tesserina che ha in mano è una tesserina falsa. Non c’entra niente con il nostro Domino e con la nostra storia. Oppure vuole approfittare della nostra inesperienza per rubarci tutte le altre tesserine. No ragazzi, meglio non rischiare!”

FILIPPO: “Noi da soli fin sopra la torre?! Io non credo che poi ci darà la quarta tesserina. O ce la consegna ora oppure io là sopra non ci salgo!”





MADDA: “Beh, ragazzi, mi sembra chiaro che nessuno si fida di Ajasì...”

LUCA: “Lasciate che parli io con lui. Tranquilli, sono il mago delle scuse; a scuola non mi batte nessuno.”

AJASÌ: “Non mi servono giustificazioni, Luca, i tuoi discorsi non andrebbero in buca. Potete credere a ciò che volete, se restate con me non ve ne pentirete. Io ora vado alla torre, valutate voi se fiducia in me riporre.”

NARR.: Ancora una volta, senza aspettare una risposta, Ajasì si era voltato e lentamente aveva cominciato a camminare in direzione della torre. I ragazzi non avevano molte alternative: o seguirlo o abbandonarlo. Madda prese in mano la situazione.

MADDA: “Sentite, ragazzi, ci proviamo. Credo che se non seguiamo Ajasì ora, difficilmente lo incontreremo di nuovo. Tutt’al più torniamo indietro e tanti saluti.”

FILIPPO: “Bene, ecco la torre! E adesso? Dobbiamo salire?”

MADDA: “Wow, guardate che bella, che imponente!”

LUCA: “Già, e nonostante sia tutta di pietra, qualche pianta rampicante è riuscita a crescere. E c’è anche qualche rosellina!”

NARR.: Ma la loro contemplazione non durò a lungo. Ad interromperla, la voce di Ajasì.

AJASÌ: “Oltre non posso venire, da soli dovreste salire. Questa è la porta d’ingresso, credete in voi, sarà un successo. Non abbiate paura di saltare, dritti per la vostra strada dovreste camminare. La torre l’uscita vi mostrerà e...”

LUCA: “Un attimo, un attimo! Saltare? Cosa dobbiamo saltare? E poi... dove credi di andare? Non ci lascerai soli proprio sul più bello?! Di’ la verità: hai finito le rime e devi andare a ricaricarti?! Eh eh, lo sapevo... Madda, Filippo, chi ci dice che proseguire dentro la torre sia la scelta giusta?”

NARR.: In quel momento Ajasì lanciò in aria la tesserina che aveva in tasca. Tutti e tre tentarono di seguirla con lo sguardo; rimasero abbagliati dal sole, che puntava proprio in quella direzione. Ajasì l’aveva sicuramente fatto apposta.

MADDA: “Dov’è finito?”

FILIPPO: “Ma sì, è caduta qui vicino!”

MADDA: “No, no, io mi riferisco ad Ajasì. Non c’è più, è sparito!”

LUCA: “Lo sapevo che voleva ingannarci!”

FILIPPO (*con in mano la tesserina*): “Ragazzi, eccola, l’ho trovata! Si sta muovendo! Guardate! Si muove!”





MADDA: “Vediamo se può indicarci la strada un’altra volta! Mi sa di sì. Sta puntando verso l’entrata della torre! Andiamo ragazzi! Di corsa! Chi arriva ultimo è un criceto!”

NARR.: Appena entrati, Madda, Luca e Filippo si trovarono davanti a tre scale. E come in tutte le gare di corsa improvvisate ciascun partecipante si precipita sulla prima strada che trova libera, così i tre fratelli si trovarono a correre ciascuno su una scala diversa; ogni scalinata si attorcigliava indipendente, fino ad arrivare in cima alla torre. Nessuno guardava gli altri due. Ad un certo punto Madda alzò gli occhi, perché le sembrava di essere arrivata alla fine: si ritrovò davanti ad una porta. Di tornare indietro non se ne parlava, e così, abbassata la maniglia, entrò.

MADDA (*da sola in scena*): “Ma cos’è tutta questa gente? Come sono vestiti? Cos’è questo posto? Sembra... una locanda medievale! Tutto pieno di gente che beve, ride e canta. Almeno non si accorgeranno di me! In ogni caso, meglio non dare nell’occhio.”

NARR.: Madda si avvicinò al bancone e lì una formosa ostessa dallo sguardo non troppo lucido le chiese cosa volesse da bere.

OSTESSA: “Donzella! Cosa desiderate da bere? Di dove siete?”

MADDA: “Sono una forestiera. Una bella birra!” (*poi, tra sé*) “Vediamo un po’ che c’è scritto sul cartello dietro al bancone... 21 giugno 1423: festa de’ paese. Giullari e mangiafoco fino al mattino. Ma dove sono finita? Non ci capisco nulla! Che aveva detto Ajasi? Dritti per la nostra strada dobbiamo camminare, senza aver paura di saltare. Saltare? Perché saltare? Ma certo! Saltare! Un salto nel tempo! Però... Dritta per la mia strada? Che vorrà dire?”

NARR.: In quell’istante Madda alzò gli occhi; a una dozzina di metri da lei c’era una porta. “O la va, o la spacca”, pensò. Si diresse verso la porta, la spalancò e la richiuse con fragore dietro le sue spalle. Immediatamente tutto il frastuono della locanda era cessato; al suo posto era tornato il silenzio che c’era nel labirinto: davanti si presentava l’accesso a quello che, a occhio e croce, poteva essere il terrazzo superiore della torre. Nel momento in cui Madda varcò l’accesso al terrazzo ritrovò Luca e Filippo che, proprio in quell’istante, varcavano anche loro la stessa porta.

LUCA: “Madda, Filippo, non immaginerete mai dove sono appena stato! Mi sono ritrovato in un salone espositivo d’arte rinascimentale. All’inizio pensavo fosse un semplice museo della torre, poi quando ho osservato com’era vestita la gente, mi sono ricreduto. Ho trovato il manifesto della mostra: c’era scritto anno domini 1503. Ho iniziato a camminare sempre più velocemente fino a quando ho trovato un’uscita laterale; poco ci mancava che schizzassi.”





MADDA: “Io credo di essere saltata nel tempo a un secolo prima di te. Mi sono ritrovata in una locanda medievale; vedeste che gentaccia! Tutti ubriacconi! Anch’io ho trovato un’uscita laterale ed ora sono qui... E tu Pippo?”

FILIPPO: “Io, quando sono arrivato in cima alla scala, mi sono ritrovato in una stanza con qualche mobile e qualche quadro un po’ datati. Niente ubriacconi o artisti rinascimentali però. Tutto normale; ho visto una porta, ci sono entrato ed eccomi qui.”

MADDA: “Ma che strano! Comunque, anche se non proprio chiaramente, Ajasì ci aveva avvisati!”

AJASÌ: “Oooh! Ce l’avete fatta, eh?! Ma che bravi! Venite, venite avanti. Affacciatevi anche voi!”

MADDA, LUCA, FILIPPO: “Ajasì!”

MADDA (*affacciandosi al terrazzo*): “Incredibile! Pazzesco! Da qui si abbraccia con lo sguardo l’intero labirinto! No, dico, l’intero labirinto!”

LUCA: “Tropo forte! Si vede veramente tutto! Guardate, quello è il tunnel di pietra!”

FILIPPO: “E lì c’è il posto dove abbiamo giocato a nascondino e dove poi abbiamo trovato la prima tessera!”

MADDA: “È davvero un panorama mozzafiato! Rivedere la strada che abbiamo fatto, i punti in cui ci siamo persi e in cui abbiamo camminato con coraggio e poi dove abbiamo trovato Ajasì!”

FILIPPO: “Ajasì, ma tu da dove sei salito? Sputa il rospo?! È la prima volta che sali anche tu?”

AJASÌ (*sorridendo*): “Io sono Ajasì, sono il guardiano qui. Un annuncio chiaro vi avevo dato:





la torre vi avrebbe salvato!”

NARR.: Mai come questa volta i ragazzi capirono quella frase. E stupiti, continuavano ad ammirare il bellissimo panorama.

Seconda parte

NARR.: Ajasì sapeva tutto; lui conosceva già quella torre, quel labirinto. Ma le tesserine? Come faceva ad avere la quarta tesserina?

LUCA: “Quindi Ajax... non ti dispiace se ti chiamo Ajax, vero? Tu stai tentando di farci capire che nel ritrovamento delle nostre tesserine c'è il tuo zampino?”

AJASÌ: “Io amo salire qui su, c'è pace e puoi ammirare tutto il panorama che c'è giù. Se avete trovato delle tesserine lungo il percorso non è un caso, io da qui le ho lanciate in modo che ci sbatteste il naso. Il mio lancio è preciso, con questa fionda miravo il vostro viso (*Ajasì estrae dalla tasca una piccola fionda*).”

FILIPPO: “Cosa?! Vuoi dire che ci sparavi dietro le tesserine come se fossero pallottole?”

AJASÌ: “Il vostro viso era un riferimento, la tesserina volteggiava e poi si adagiava a mio piacimento.”

FILIPPO: “Ah, ok! Posso vedere la tua fionda? Me la fai prendere in mano? Posso provarla?”

LUCA: “Prima il fratello più grande!”

AJASÌ: “Nessuno può toccarla, solo Ajasì può maneggiarla. È uno strumento potente, vi ha fatti arrivare fin qui magicamente.”

MADDA: “Scusa Ajasì, sapresti indicarci l'uscita? La si dovrebbe vedere da qui... vero?”

NARR.: Madda non fece nemmeno in tempo a girarsi per assicurarsi che Ajasì l'avesse sentita, che dalle pietre della torre si sprigionò improvviso un raggio luminosissimo e puntò dritto in una zona del labirinto che i ragazzi non conoscevano. Erano tutti concentrati a guardare l'orizzonte, ad osservare la zona indicata dal raggio.

LUCA: “Quella sarebbe l'uscita? Oh no, di nuovo! Ragazzi, Ajasì è sparito!”

MADDA: “Non è sparito. Credo ci stia aspettando laggiù!”





QUINTA TAPPA

CHE RI-USCITA!

Prima parte

NARR.: Nonostante la sorpresa, la nuova scomparsa improvvisa di Ajasì non aveva sconvolto Madda, Luca e Filippo come la prima volta. Sapevano che in qualche modo li stava seguendo; l'avevano capito, era lui il guardiano del labirinto. E così, senza perdere tempo, guardarono per l'ultima volta la direzione indicata dal raggio di luce. Non si riusciva a distinguere con esattezza l'uscita, però sapere che dovevano andare in quella direzione era un aiuto non da poco... anzi, assolutamente necessario.

MADDA: "Luca, Filippo, prima di scendere da questa torre guardiamo bene qual è la strada giusta da percorrere per raggiungere quel punto là in fondo! Vediamo un po': da qui sono venti metri in avanti, la seconda a destra, poi proseguiamo dritti per una manciata di passi e svoltiamo a sinistra. Da lì è semplice: cinque passi avanti, svolta a destra. Venti passi ancora avanti e un'altra curva a sinistra. Infine bisogna..."

LUCA: "Madda? Madda? Madda! Come facciamo a ricordarci tutte queste indicazioni? Sono sicuro che una volta giù non ce le ricorderemo più."

MADDA: "Cos'è? Ti manca Ajasì e parli anche tu in rima?"

LUCA: "No, tranquilla, mi è venuta per caso! Comunque, al di là della mia rima, ti rendi conto che se ci dimentichiamo qual è il percorso da seguire siamo finiti?"

FILIPPO: "Finiti? Nooo, Madda, Luca, io non voglio essere finito. Voglio finire il labirinto!"

MADDA: "Piccolo ma saggio, il nostro Pippo. Ragazzi, bando alle ciance!"

LUCA e FILIPPO: "Ciancio alle bande!"

MADDA: "Dobbiamo collaborare. È indispensabile per tenere a mente la strada corretta. Idea! Ciascuno memorizza una parte del percorso. Lo dividiamo in tre e poi quando dovremo camminare, ciascuno farà da guida nel pezzo che ha memorizzato. Direi che Filippo, che è più piccolo, memorizza la prima parte che è quella che percorreremo subito. Poi viene Luca, la seconda parte. E l'ultima parte la memorizzo io. D'accordo ragazzi?"





LUCA: “Grande! Io Madda, da che punto a che punto?”

FILIPPO: “E io, capitano?”

MADDA: “Allora, Filippo dalla torre a quella strettoia con tante piante. Tu, Luca, da lì fino alla fine di quel corridoio lungo tra i due muri. Avete capito?”

LUCA e FILIPPO: “Sissssignora!”

MADDA: “Ci diamo otto minuti. Otto per il solito motivo. Ognuno si studi bene la propria porzione di labirinto. Poi, prima di scendere, facciamo una prova e ciascuno ripeterà le indicazioni per il proprio pezzo di strada. Ci sono domande?”

LUCA e FILIPPO: “Nossssignora!”

MADDA: “Benissimo! Via, è partito il tempo!”

NARR.: Ciascuno aveva il suo metodo per memorizzare al meglio la via. Filippo faceva delle espressioni buffissime: fissava attentamente il labirinto, poi si girava e ripeteva sottovoce. Luca invece chiudeva semplicemente gli occhi e li riapriva per verificare se la sua memoria lo avesse consigliato correttamente. Più di una volta picchiava il parapetto con il pugno, quando si perdeva un passaggio.

MADDA: “Un minuto! Luca, Filippo, ancora un minuto!”

FILIPPO: “Io so già tutto!”

LUCA (*disegnando nell'aria il percorso come se avesse in mano una mega matita*): “A me mancano gli ultimi metri!”

MADDA: “Avanti, venite qui! Ora vediamo se abbiamo imparato tutti correttamente il percorso. Filippo, inizia tu, il primo pezzo è tuo.”

NARR.: Senza sbagliare, sia Filippo che Luca ripeterono il pezzo di strada a loro assegnato.

LUCA (*gesticolando*): “Signore e signori, ma chi sono? Neanche un errore! Troooppo forte! Autografi? Autografi? In fila prego!”

MADDA (*sorridendo*): “Abbassa le ali e schiva gli alberi, Luca! Bene, ragazzi, possiamo partire!”

NARR.: Madda si girò e prese a camminare spedita verso le scale della torre. Ma, non sentendo i passi dei fratelli che la seguivano, si volse per capire che cosa succedeva. Scoppiò a ridere: Luca e Filippo si erano messi in posa Blues Brothers, e la squadravano con fare superiore.

LUCA: “E tu chi sei che non ci illustri la strada, cocca? Avanti, torna indietro e facci vedere se l'hai imparata correttamente anche tu!”





MADDA: “Avete ragione. Pensavo vi fidaste di me!”

FILIPPO: “Noi ci fidiamo, però meglio vedere se te la ricordi, sorella! Sarebbe davvero drammatico arrivare a cento metri dall’uscita e sbagliare strada!”

(Madda raggiunge i fratelli e ripete loro le indicazioni per il pezzo finale del percorso)

LUCA: “Brava, te la sei cavata benone, Madda!”

MADDA: “E ora via! Mi raccomando, ragazzi, non si corre. Restiamo vicini e l’uscita del labirinto è nostra!”

FILIPPO: “Ma perché per salire non abbiamo preso questa scala? È così tranquilla, dalla base alla cima...”

LUCA: “Perché prima ci siamo messi a correre e non l’abbiamo nemmeno vista!”

MADDA: “Secondo me invece c’è lo zampino del nostro amico Ajasi. Per aiutarci ci ha aperto una bella scala. È saggio, sicuramente più saggio di tutti noi!”

(I ragazzi scendono la scala e rientrano nel labirinto)

MADDA: “Filippo, ora tu ti metti davanti. Io e Luca ti seguiamo. È il tuo momento; non avere fretta, abbiamo tutto il tempo che vogliamo. Se non ti ricordi bene un pezzo, possiamo fermarci per lasciarti pensare.”

FILIPPO: “Va bene, grazie, Madda. Ora voglio silenzio, devo concentrarmi. Madda, Luca, seguitemi.”

NARR.: Filippo iniziò a camminare; procedeva deciso con passi ampi e distesi. Mentre camminava contava sottovoce i passi. Madda e Luca lo seguivano tranquilli, in silenzio. Filippo non li deluse.

FILIPPO: “Ecco qui, questo è il mio arrivo. Qui finisce il mio pezzo!”

MADDA e LUCA *(applaudendo)*: “Bravissimo Filippo!”

LUCA: “Bravo fratello, ammetto che mi hai stupito. Hai tenuto alto l’orgoglio maschile del gruppo!”

MADDA: “Senti senti che paroloni, Luca! Dai, anziché parlare per niente, concentrati che tocca a te!”

FILIPPO: “Ragazzi?! Mi avete fatto uno scherzo?... sento la tasca così pesante!”

LUCA: “La tasca pesante? Che significa? Che scherzo?”

FILIPPO: “È come se uno di voi mi avesse infilato di nascosto un peso nella tasca. Sì Luca, come quella volta in montagna, quando mi hai nascosto dei sassi nello zaino.”

LUCA: “No, no, non ti ho infilato niente in tasca!”





MADDA: “Nemmeno io, sai?! Ma perchè? Senti del peso?”

FILIPPO (*estraendo la scatoletta del Domino dalla tasca*): “Guardate, Madda, Luca! Le tesserine dentro il Domino sono aumentate! Erano quattro e sono diventate cinque, sei, sette... quindici! Dunque, vediamo un po': ce ne sono undici in più! Ma sono tesserine strane; sono diverse dalle quattro che c'erano prima! Cos'è questo strano disegno sul retro? Un drago? Che c'entra un drago?!”

MADDA: “Ragazzi, sentite, facciamo così: prima arriviamo all'uscita del labirinto, poi tentiamo di risolvere questo mistero, altrimenti va a finire che i pezzi di strada finiscono nel dimenticatoio! Luca, animo! Tocca a te!”

LUCA (*ammutolendosi e concentrandosi*): “Di qua!”

NARR.: Luca si fermò ad allacciarsi le scarpe ben quattro volte. Era chiaro che si trattava di una scusa per rinfrescarsi la memoria. La torre era ormai lontana. Ciò che rimaneva ai fratelli era la fiducia l'uno nell'altro e la speranza di arrivare presto all'uscita. D'un tratto Luca gridò, facendo sobbalzare Madda e Filippo.

LUCA: “Perfetto! Eccolo lì!”

FILIPPO: “Cosa?”

LUCA: “Il punto in cui finisce il mio compito!”

FILIPPO: “Oh, finalmente! Ci sono stati momenti in cui ho avuto paura che non ti ricordassi più il tuo percorso.”

LUCA: “Eh, fai male a dubitare del super Luca! Dai Madda, vediamo. Ora è il tuo turno. È tutto nelle tue mani; se sbagli rovinerai tutto il lavoro sia mio che di Filippo. Lo senti il peso della responsabilità? Ti rendi conto dell'importanza del tuo ruolo e della tua memoria in questo momento?”

MADDA: “Luca? Mi fai un fischio quando pensi di aver finito?”

LUCA: “Non so fischiare!”

MADDA: “Beh, fammi capire che hai finito allora.”

LUCA (*facendo segno di cucirsi la bocca*): “Finito.”

MADDA (*fra sé*): “È arrivato il mio momento. Non posso e non devo fallire.” (*a voce alta*) “Andiamo!” (*I ragazzi si mettono in cammino*)

FILIPPO: “Di nuovo?!”

MADDA: “Che c'è, Filippo?”

LUCA: “Si è fatto la pipì addosso?”





FILIPPO: “Che simpaticone! No, di nuovo sento il peso aumentare.”

MADDA: “Sono aumentate ancora, vero?”

FILIPPO (*guardando dentro la scatoletta del Domino*): “Già. Da quindici, ora sono venti! E c'è ancora questo drago disegnato sul retro! Chissà che significa?”

MADDA: “Forza, arriviamo all'uscita, forse lì lo scopriremo!”

LUCA: “Verso l'uscita e oltre!”

NARR. : Luca e Filippo seguivano Madda giocando a carta-sasso-forbice. Poi passarono al gioco dell'indovina desiderio.

LUCA: “Io penso a un desiderio e tu lo devi indovinare. Va bene, Filippo?”

FILIPPO: “Vai, proviamo. Desideri... volare!”

LUCA: “No.”

FILIPPO: “Desideri... essere invisibile!”

LUCA: “No!”

FILIPPO: “Desideri... una pizza tonno e cipolla!”

LUCA: “No, anche se potrebbe essere il secondo desiderio.”

MADDA: “Quanto pensate di andare avanti? Ora gioco anch'io. Indovinate cosa desidero?”

FILIPPO: “L'uscita?”

MADDA: “E prima?”

LUCA: “Di arrivarci?”

MADDA: “E quindi? Beh, ve lo dico: desidero un applauso, perché tra venti metri saremo arrivati all'uscita.”

NARR.: In quel momento tutti si misero a urlare dalla gioia e a saltare come leprotti. Ce l'avevano fatta! Luca e Filippo saltarono addosso a Madda e tutti assieme iniziarono a rotolarsi per terra ridendo.

FILIPPO: “Scusa Luca, alzati un attimo, ho il Domino nella tasca che mi sta perforando la gamba!”

LUCA: “Esagerato!”

MADDA: “A proposito... Filippo, conta le tesserine!”

FILIPPO: “Va bene. Una, due... ventisette! Ce ne sono sette in più rispetto a prima e anche queste ultime hanno il drago! Vediamo se all'uscita troviamo la spiegazione!”





Seconda parte

NARR.: Dopo trenta secondi era calato il silenzio e l'euforia di un momento prima era svanita. Nessuna uscita, nessun passaggio di ritorno. Stavolta le tessere non erano servite a nulla. Il disegno di quel drago avrebbe dovuto insospettire i tre fratelli. Solo un muro davanti a Madda, Luca e Filippo. Filippo scoppiò a piangere, Luca stava seduto a terra. Madda fissava immobile quella maledetta parete che si ergeva di fronte a loro. Cos'avevano sbagliato? Stavolta le tessere non li avevano guidati, si erano solo accumulate pesando nella tasca di Filippo. In più il disegno di quel drago avrebbe dovuto insospettirli.

LUCA: "E io che ti credevo! Un minuto fa stavamo gridando di gioia, e ora siamo qui davanti a una parete che assomiglia a tutto tranne che a un'uscita!"

MADDA: "Io sono sicura di non aver sbagliato. La strada che abbiamo seguito è corretta, è proprio quella che ho imparato sopra la torre! Questo è il punto in cui deve essere caduto quel raggio luminoso lanciato da Ajasi..."

LUCA: "Dove sarà Ajasi? Abbiamo bisogno di lui ora!"

FILIPPO: "Io non voglio Ajasi! Io voglio la mamma!"

MADDA: "Filippo, ti capisco. Però devi stringere i denti; vedrai che, anche se non l'abbiamo ancora trovata, l'uscita sicuramente è vicina. Dobbiamo crederci! Ehi, c'è qualcosa che non va, Luca? Perché hai quello sguardo perso nel vuoto?"

LUCA: "Filippo, mi presti un attimo il tuo Domino? Voglio vedere una cosa. Scusa, quante erano le tessere?"

FILIPPO: "Ventisette. Perché?"

LUCA: "Perché ne manca una. In tutto dovrebbero essere ventotto; ogni Domino che si rispetti ha ventotto tessere. Vi ricordate anche il Domino del nonno? Questo significa che, se il mio intuito non mi inganna, siamo alla frutta."

FILIPPO: "Alla frutta? Hai fame?"

LUCA: "No, Pippo, è un modo per dire che siamo arrivati praticamente alla fine! Comunque sì, ho anche fame!"

MADDA: "Ti do ragione Luca, il ragionamento fila. Però finché non vedremo l'uscita, resteremo dentro questo labirinto."

LUCA: "Eppure io sono sicuro che, anche se non lo vediamo più, Ajasi c'è ancora... Secondo me lui agisce di nascosto, senza che noi ce ne accorgiamo."





FILIPPO: “Sì, forse è vero, però io ora vedo un muro, e voglio la mamma.”

MADDA: “Dai, Filippo, sento che se non piangi più troveremo il passaggio segreto!”

FILIPPO: “Dici sul serio, Madda?”

MADDA: “Sì Pippo, dico sul serio! Dobbiamo continuare a credere che ce la faremo!”

NARR.: Filippo teneva in mano il Domino e Luca cercava di tranquillizzarlo tenendogli una mano sulla spalla. Tutti e tre osservavano attentamente le pareti intorno per scoprire un possibile e tanto sperato passaggio. Proprio in quell'istante, senza farlo apposta, si guardarono l'un l'altro e pronunciarono la stessa frase contemporaneamente.

MADDA, LUCA, FILIPPO: “Spero veramente che l'uscita sia vicina!”

NARR.: Come un lampo in un temporale estivo, dalla parete immobile che avevano di fronte uscì un fortissimo raggio di luce. Lo stesso che Ajasi aveva lanciato dalla cima della torre.

LUCA: “Aaaah, cos'è questa luceee? Mi sta accecando!!!”

MADDA: “Cosa sta succedendo? Dove siete, fratellini?!”

LUCA: “Veniva da quella parete lì! Andiamo a vedere se è rimasto qualche segno!”

FILIPPO (*mettendosi subito a correre nella direzione indicata da Luca*): “Siiiiiiiiiiiiiii! Trovata! L'ultima tesserinaaaaa!”

Terza parte

FILIPPO: “Guardatela! È incastonata nel muro! Madda, la prendo?”

MADDA: “Vedi Luca, dovresti prendere esempio da Filippo: prima di fare qualcosa dovresti chiedermi il permesso.”

LUCA: “D'accordo. Madda, mi dai il permesso di picchiarti?”

MADDA (*scuotendo la testa e girandosi verso Filippo*): “Filippo, sì. Puoi prenderla. È tua, ed è l'ultima.”

FILIPPO: “È incastrata! Non riesco a tirarla fuori!”

NARR.: Senza pensarci, sia Madda che Luca la afferrarono assieme a Filippo. Avevano tutti e tre le mani su quell'ultima tesserina. Come già il libro della libreria, così anche la tesserina iniziò a muoversi verso l'interno. Rimasero attaccati, nessuno aveva intenzione di mollarla. Improvvisamente una gran forza li tirò dentro il muro nel quale si era aperto un passaggio. Poco dopo, erano tutti e tre a terra.





FILIPPO: “Ma questa?”

LUCA: “La libreria?!”

MADDA: “Questa è la libreria di casa nostra!”

FILIPPO: “Madda, Luca? Ce l’abbiamo fatta!”

LUCA: “Non ci posso credere, ci siamo riusciti!”

MADDA: “Ragazzi, guardate qua! Cos’è questo biglietto?”

LUCA: “Dai, aprilo!”

MADDA: “È di Ajasì!”

